Domani all'Olimpico (ore 14,30) l'amichevole con l'Armata Rossa

Cinque nazionali figurano nella mista Roma-Lazio

Si tratta di Wilson, Domenghini, Re Cecconi, Chinaglia e Prati - Lenzini al «mercato» di novembre per reperire un rinforzo (Ferrari o Magistrelli?)

E' tutto deciso, ormai, per l'amichevole che la mista Roma-Lazio giocherà domani, 1 novembre e festa infrasettimanale, allo stadio Olimpico (ore 14,30), contro l'Armata Rossa di Mosca, nel quadro delle giornate della cultura italo-sovietica. A prescindere dal richiamo che la partita, in se e per se, costituisce, soprattutto in forza del fatto che l'Armata Rossa è una delle più forti compagini dell'URSS, e dall'occasione di vedere, per la prima volta nella storia del calcio capitolino, giocare insieme biancazzurri e giallorossi, l'amichevole offrirà il destro per gettare acqua sul fuoco delle recenti delusioni in campionato.

Maestrelli e Scopigno si sono incontrati ieri pomeriggio, dopo gli allenamenti separati fatti sostenere ai propri uomini, e hanno varato la squadra che scenderà in campo nel primo tempo e, che ad onor del vero, è una signora squadra: Pulici; Morini, Martini; Rocca, Wilson, Batistoni; Domenghini, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Prati; dal che se ne evince che ben cinque sono, tra ex e attuali facenti parte del club-Italia, i nazionali in campo, ma non vi è dubbio che il piatto grosso sarà rappresentato dalla linea d'attacco, con le punte di diamante Chinaglia e Prati. Nella ripresa, comunque, saranno avvicendati anche tutti gli altri giocatori a disposizione dei due allenatori. Per l'occasione saranno praticati prezzi popolari (Monte Mario 6000 lire; Tevere 3000; curve 1000), il che contribuirà non poco a far registrare il pienone all'Olimpico. Arbitrerà l'incontro il romano Serafini.

Ma tornando alle vicende del campionato, non vi è dubbio che per Roma e Lazio, le due sconfitte col Milan e la Juve hanno significato un serio ripensamento ai fini dei prossimi impegni che domenica prossima vedranno i giallorossi in quel di Genova e i biancazzurri all'Olimpico contro la Fiorentina. La squadra di Maestrelli che nella scorsa stagione aveva terminato con la seconda migliore difesa, quest'anno ha incassato, tra Coppa UEFA e campionato, ben 10 gol (3 dal Sion, 4 dall'Ipswich e 3 dalla Juve), il che sta a dimostrare che qualcosa non funziona nella retroguardia. E proprio a Torino è emersa la difficoltà, tanto da parte di Facco che di Oddi, sulle palle alte, mentre Pulici è intervenuto di rado per neutralizzare i pericoli rappresentati dai cross a spiovere in area di rigore. Con questo non vogliamo dire che bisogna gettare la croce addosso a questi uomini, ma è altrettanto chiaro che Maestrelli dovrà far di tutto per far riflettere i suoi onde riportarli ad una maggiore disciplina organizzativa.

Per parte nostra, possiamo soltanto rilevare che forse è stato un errore intestardirsi a far giocare Facco su Bettega, del quale ha sempre sofferto lo stacco di testa (i due gol dello scorso campionato avrebbero dovuto essere di ammonimento), e meglio sarebbe stato utilizzare Petrelli, o alla peggio, cambiare le marcature (Facco su Altafini e Oddi su Bettega). Ma altro errore, che poi ha determinato il rovesciamento del risultato, è stato quello di voler amministrare il gol del primo tempo, mentre è notorio che la Lazio esprime il meglio di sé soltanto quando impone il proprio gioco e non lascia all'avversario l'iniziativa. Inoltre, è tempo che Maestrelli si decida ad uscire dall'equivoco: se è lodevole, sul piano umano, concedere fiducia all'« 11 » titolare, non vi è dubbio che particolari circostanze impongono il ricambio ad alcuni uomini, senza per questo che gli stessi si sentano dei sacrificati. Intendiamo parlare dell'innesto di Mazzola o el posto di Frustalupi o di Manservisi, per non tacere di D'Amico che non basta schierare 13ª e utilizzare negli ultimi spiccioli dell'incontro. Ora a novembre, alla riapertura del « mercato », Lenzini si porterà a Milano (lunedì, per la precisione), insieme con il segretario Vona (che sostituirà il dimissionario Sbardella, senza essere investito, però, della carica di general-manager), per reperire un rinforzo. Si parla di Ferrari del Catanzaro e dell'interista Magistrelli, anche se sul tacuino di Lenzini figurano altri nomi.

Per quanto riguarda la Roma, Scopigno forse per tacitare le polemiche che si erano intessute intorno a Cordova, ha schierato il centrocampista contro il Milan senza che il giocatore fosse in buone condizioni di forma. Che poi Barbaresco ci abbia messo lo zampino, è un altro discorso. Comunque per Genova, l'allenatore romanista non ha ancora deciso niente, anche se cercherà lumi nel corso della settimana.

PRATI (a sinistra) e **CHINAGLIA**, due punte da nazionale nella formazione mista Roma-Lazio, che affronterà domani all'Olimpico l'Armata Rossa

Stasera a Barcellona (TV ore 22)

Europa e Sudamerica a confronto

Si tratta di due formazioni abbastanza raffazzonate — Per l'Italia figurerà soltanto Facchetti

BARCELLONA, 30.

Mercoledì sera si svolgerà allo stadio locale l'attesa partita Europa-Sudamerica patrocinata dalla Fifa nell'ambito della « Giornata mondiale del foot-ball », in Spagna, infatti, la si reclamizza così: « Dia mundial de futebol ».

Gli organizzatori hanno dovuto ingoiare defezioni piuttosto gravi come quelle di Muller, Beckenbauer, Mazzola, Riva, Krol, Hulshoff, Neeskens. Ma, pare, siano riusciti a convincere Johann Cruyff a essere presente. L'asso olandese, che ora milita nel Barcellona, dovrebbe giocare al 90 per cento.

Gli « All Stars » non saranno, quindi, proprio stelle di prima grandezza. Ma proporranno, comunque, una squadra di ottimo livello. Ci saranno Facchetti, Moore, Viktor, Keizer, Netzer, Adamec, Pirri, Eusebio, Keita, Bene, Edstrom, Best.

I sudamericani, selezionati da Omar Sivori e da Mario Zagalo, presentano una formazione ei tutto rispetto. Ci saranno Wolff, Carnevali, Arrua, Cassely, Brindisi, Ayala, Lima, Pereira, Ortiz, Feliciano, Lasso, Cubillas (che milita, con modesta fortuna nelle file del Basilea, campione svizzero in grave crisi), Chumpitaz, Sotil e Rivelino (campione del mondo a Messio). La partita sarà teletrasmessa sul secondo programma, rubrica « Mercoledì Sport » con inizio alle 22.

Gli italiani in campo saranno comunque due. Uno sarà Giacinto Facchetti, terzino dell'Inter, e l'altro — che non militerà in nessuna delle due squadre, ovviamente — sarà l'arbitro internazionale Angonese.

L'asso portoghese Eusebio, con questa partita, festeggerà la « scarpa d'oro » ricevuta quale migliore goleador europeo. Avrebbe dovuto essere presente anche il vincitore della scarpa d'argento, Gerd Muller, ma il tedesco ha dato forfait, un po' piccato per il fatto che Kubala, il selezionatore degli europei, l'aveva scelto dopo il forfait di altri assi, e un po' perché la sua squadra è apparsa subito restia a dargli licenza di rischiare una delle sue preziose gambe in un incontro che non ha nulla in palio (nemmeno la gloria, in caso di brutta figura).

Calcabrini-Sterling «europeo» in palio

GENOVA, 29

E' stato definitivamente stabilito il programma della riunione pugilistica in programma la sera del 6 novembre prossimo a Sanremo. Il « clou » è rappresentato dal « match » per il titolo europeo dei medi fra l'italiano Calcabrini e l'inglese Sterling. Il titolo è vacante dopo l'abbandono di Tom Bogs.

Il « sottoclou » sarà sostenuto dal campione italiano dei medi Traversaro e dal congolese Jean Tiksuna. Terzo incontro professionistico quello fra i mediomassimi Sergio Jannilli e l'inglese Pat Mac Caan.

Nella stessa riunione una selezione di dilettanti liguri incontrerà una selezione della Costa Azzurra.

Jackie Ickx alla Lotus

LONDRA, 30

Il pilota belga Jackie Ickx correrà l'anno prossimo per la squadra John Player Lotus. Un portavoce della squadra britannica ha annunciato che l'ex pilota della « Ferrari » ha firmato il contratto che lo impegna con la Lotus. Ickx si affianca allo svedese Ronnie Peterson evidentemente per rimpiazzare lo ex campione del mondo Emerson Fittipaldi, il cui contratto scade alla fine dell'anno e che si ritiene piloterà una Mclaren nella prossima stagione.

Pallamano: finale Coppa Costantini

Per ricordare la memoria di Mario Costantini che fu primo presidente della federazione di pallamano, questa sera, al « Palazzetto » di Roma, con inizio alle 19,30, avrà luogo la finale del torneo femminile, al quale hanno preso parte: Remp Firenze, CUS Roma, A.S. Montello Roma, FOBOS Teramo, Scuola Germanica Roma, Lem Roma e Pol. San Saba Roma.

Comunicato della cellula del PCI

Lo sport servizio sociale e la riforma del CONI

La cellula del PCI-CONI, al termine di una riunione, ha emesso il seguente comunicato:

« Dal Consiglio Nazionale del Coni del 3-5-'73, sono uscite indicazioni apparentemente innovatrici, sulla spinta di una crisi di fondo che da anni travaglia lo sport italiano ed il CONI, su cui ai sensi della legge fascista del 1942 lo sport italiano si incentra. A determinare questa crisi, oltre alla arcaicità delle strutture ha contribuito la crescente richiesta di uno sport servizio sociale promossa dalle Associazioni democratiche e del lavoro ed auspicato dalle masse lavoratrici.

« Alcune concessioni innovatrici, purtroppo solo verbali, e la presenza di Andreotti alla Presidenza del Consiglio, hanno consentito l'elezione dell'attuale dirigenza del C.O.N.I..

« Non appena superato lo scoglio delle elezioni, il CONI, sia per la conformazione politica della sua classe dirigente sia per la sua stessa logica esistenziale, al di là delle promesse verbali, ha iniziato una decisa azione di recupero rientrando nell'alveo naturale dell'accentramento istituzionale, dello sport « apolitico » e da spettacolo, utile all'industria e contrario agli interessi dei lavoratori.

« Per concretizzare tale politica di restaurazione, il vecchio Presidente ed il nuovo Segretario Generale hanno provveduto a riempire la Presidenza e la Segreteria Generale di tutti elementi del sottobosco della destra D.C., che sono stati utilizzati per accentrare tutte le funzioni e le competenze, esautorando i servizi, per stroncare sul nascere ogni minimo tentativo di dialettica interna.

« Queste operazioni non sono state indolori come prevedevano i dirigenti del CONI, per l'attiva presenza della cellula PCI e di un forte sindacato CGIL all'interno, che hanno sdegnosamente rigettato tutte le proposte di collusione dell'Amministrazione; il CONI, allora, è stato costretto a ricorrere a veri e propri atti di repressione, sicuro sintomo di debolezza, quali l'allontanamento di due fra i pochissimi dirigenti di sicura ispirazione democratica: Vivaldi e Goggioli. Il fermo atteggiamento delle forze politiche e sindacali ha già costretto il CONI a far rientrare il provvedimento preso contro Goggioli reintegrato quale Delegato Regionale della Toscana; quanto al compagno Vivaldi, il provvedimento di allontanamento da Capo del Servizio Tecnico Sportivo, a tutt'oggi, non è ancora stato attuato e da circa 60 giorni il Servizio Tecnico Sportivo è in stato di occupazione aperta.

« Oggi contro il compagno Vivaldi, militante nel PCI sin dal 1937, in servizio al CONI dal 1945, quando vi fu inviato dal C.L.N., vengono addirittura minacciate dall'Amministrazione sanzioni disciplinari e penali, per non avere ottemperato ad una serie di disposizioni illegittime ed, in via cautelare, gli è stata inflitta la sospensione dalla qualifica e dallo stipendio.

« E' da rilevare che frattanto, pende al Tribunale Amministrativo della Regione Lazio il ricorso di Vivaldi contro la sua illegittima rimozione da Capo del Servizio Tecnico.

« Il compagno Vivaldi, secondo l'Amministrazione, dovrebbe essere sostituito da un D.C. di sicura fede scelbiana, tale geom. Paolo Borghi, ex segretario provinciale della D.C. di Ravenna e attuale consigliere provinciale, a cui mancano persino i requisiti per essere inquadrato nella carica direttiva!

« L'operazione Borghi si inquadra nel più ampio disegno dell'Amministrazione di privatizzare in modo integrale la gestione dell'Ente, per avere all'interno quella unanimità che le consenta di portare avanti anche all'esterno la sua politica sostanzialmente conservatrice.

« In questo contesto vanno in quadrate le recenti richieste, avanzate al XIX Congresso di Venezia della F.M.S.I. dall'avv. Onesti, Presidente del CONI, di introitare tutti gli utili del concorso pronostici del Totocalcio, per destinarne parte alle Federazioni Sportive Nazionali e parte alle Regioni « per l'istituzione dello sport servizio sociale ».

« L'unico fine perseguito dall'avv. Onesti è quello di rafforzare il carrozzone CONI, ribadendone il ruolo egemonico del settore ai sensi della legge 1942, scavalcando ed esautorando il potere politico delle Regioni e degli Enti Locali, per portare avanti una politica di conservazione contraria agli interessi della classe lavoratrice.

« In definitiva, per poter effettivamente arrivare alla istituzione di un servizio sociale sport, non si può prescindere dall'esigenza di una radicale riforma della legge istitutiva del CONI, che lo ridimensioni, con l'emanazione di una legge quadro che definisca in modo chiaro i ruoli, le competenze ed i finanziamenti delle varie forze interessate ».

Domani sera a Copenaghen (e in TV alle 22,10)

Bruno Arcari senza problemi attende l'attacco di Hansen

Grande interesse in Danimarca per il match che vede l'italiano nettamente favorito su un avversario dal morale fragile

Nostro servizio

COPENAGHEN, 30

Si chiama Joergen Hansen, ha trent'anni, è un portuale tranquillo che, a tempo perso, ma con profitto, fa il pugile. E il profitto è talmente buono che Joergen, giovedì nel « K. B. Hallen » di Copenaghen (che la televisione italiana trasmetterà in diretta sul programma nazionale alle ore 22,10 in quanto la televisione danese ha concesso il benestare alla diffusione del match sui canali dell'Eurovisione) si batterà con Bruno Arcari, nientemeno che per il titolo mondiale (versione WBC) dei welters-junior.

Il danese è un welter naturale ma non pare abbia dovuto penare granché per scendere al peso della categoria junior. Ed è stracolmo di fiducia. Come, d'altronde i suoi compagni di lavoro, la stampa danese e gli sportivi danesi in genere, anche quelli che di pugilato si occupano solo quando è in ballo un loro connazionale, dilettante o professionista che sia.

Arcari non ha problemi. Si è allenato con il consueto scrupolo in Italia mentre in Danimarca si è limitato a fare il necessario per mantenere sciolti i muscoli. Come « sparring-partner » ha avuto il britannico Mickey Laud, un boxeur che lo stesso Bruno mise k.o. a Genova nel '69.

Il danese è tecnicamente un buon pugile. Ha però un difetto abbastanza grave per chi ha a che fare con discipline individuali. Psicologicamente è un elemento instabile. Si scoraggia abbastanza facilmente quando le cose mostrano di non andare secondo il verso desiderato. E questo è un elemento del quale, senz'altro, il campione italiano avrà tenuto conto.

Il danese, altresì, fu sospeso dall'attività agli inizi del '72, per aver sofferto un collasso nel match con l'inglese Porter. La degenza in ospedale e i relativi esami, comunque, chiarirono che si era trattato di un caso. La salute di Joergen, infatti, è ottima. E vorrà dimostrarlo anche contro Bruno Arcari: salute fisica e salute morale.

Detto che tutta la Danimarca attende con ansia questo confronto con la segreta speranza di poter avere un campione mondiale di pugilato; che i due pugili appaiono nelle condizioni di offrire un buon match e che Arcari è il naturale e logico favorito, abbiamo detto tutto. Il resto tocca ai pugili.

Sven Wilder

Nella foto accanto: Arcari (a sinistra) assieme al suo prossimo avversario, il danese Hansen.

Sportflash

Venerdì a Coverciano « vertice » azzurro

● **IL « VERTICE » del calcio azzurro, la riunione dei dirigent. del settore tecnico da Carraro a Valcareggi, in vista della partita amichevole con l'Inghilterra del 14 novembre, si svolgerà al centro tecnico di Coverciano, quasi sicuramente venerdì. In tale circostanza i tecnici azzurri getteranno le basi della Nazionale che giocherà a Londra nonché della « Under 21 » e della juniores.**

Morto l'ex campione dei gallo Coulon

● **JOHNNY COULON, che detenne la corona mondiale dei pesi gallo di pugilato dal 1910 al 1914, è morto ieri in una clinica di Chicago all'età di 84 anni. Dopo il suo ritiro dallo sport agonistico aveva aperto una palestra in cui si erano allenati alcuni tra i più grandi pugili americani, tra cui Joe Luis e Cassius Clay.**

A Raab la regata velica del Mediterraneo

● **ERNESTO RAAB, 31 anni, milanese, è il vincitore della prima regata velica transmediterranea in solitario organizzata nell'ambito del 13.mo salone nautico internazionale di Genova. Raab è giunto ieri sera a Genova dopo dieci giorni di navigazione, alcuni dei quali trascorsi in mezzo ad una terribile tempesta. A causa di ciò numerosi altri concorrenti si sono ritirati ed altri stanno arrivando con almeno 48 ore di ritardo sul previsto. Raab aveva fatto sapere sabato di essere arrivato al largo di Ventimiglia e prevedeva di giungere in tempo per la cerimonia di chiusura del salone. Poi, però, il vento è calato e quindi ha rallentato la sua marcia. Raab ha navigato a bordo di uno « Sloop » di 11 metri e denominato « Ambra ».**

Rugby: domenica Italia-Cecoslovacchia

● **SONO GIUNTI A ROVIGO alcuni dei giocatori convocati per l'incontro internazionale di rugby tra Italia e Cecoslovacchia, che si disputerà domenica prossima nel capoluogo polesano. Dei 30 giocatori invitati al raduno di Rovigo, ne sono giunti solo 18; molti di essi hanno, infatti, rinunciato alla convocazione per motivi di lavoro o per infortuni riportati negli incontri di campionato. Tra gli infortunati ci sono Polesan e Colussi del Cus Genova, Lucchini della Lazio, Mario Gargiulo dell'Algida-Roma e Degan del Meco-Rovigo. I giocatori hanno cominciato ieri un primo allenamento, sotto la guida dell'istruttore Gentile. Il commissario tecnico Villa, frattanto, ha preso in esame la possibilità di convocare altri giocatori per sostituire gli infortunati e gli assenti.**

Deceduto Bonali dopo otto giorni di coma

● **GAETANO BONALI, il corridore motociclista vittima di una rovinosa caduta il 21 ottobre alla 500 km. di Vallelunga, è deceduto all'ospedale romano di S. Filippo Neri, dopo otto giorni di coma. Bonali, che aveva 31 anni, era andato a sbattere contro le balle di paglia poste davanti al guard-rail subito dopo la « chicane » della curva detta della trincea. Sale così a tre il numero dei morti a Vallelunga dopo i decessi di Spiaggia e Cecere.**

Grave caduta dell'ex campione Alberto Serti

LA SPEZIA, 30

L'ex campione di Europa di pugilato dei pesi piuma, Alberto Serti, di 40 anni, è stato ricoverato all'ospedale di La Spezia a seguito delle ferite riportate in un banale incidente avvenuto mentre si trovava nella propria abitazione, a Carozzo in via Fisco.

Alberto Serti si trovava sulla sommità di una scala a pioli e stava eseguendo la pulizia delle finestre di una stanza quando scivolava e, cadendo all'indietro, batteva violentemente il capo a terra. Serti veniva subito trasportato all'ospedale Sant'Andrea e ricoverato nel reparto traumatoiogico e trattenuto in osservazione per un trauma cranico, una forte contusione al capo e contusioni diverse, oltre ad un forte stato di choc.

Conto alla rovescia per il torneo di basket

Un campionato tutto Ignis attende la nuova Innocenti

Terno secco dell'Ignis nei tornei precampionato: si è aggiudicata il « Lombardia » a Milano, quello dell'Industria a Torino e il « Brianteo » a Varese.

Tre a zero quindi nei confronti della squadra rivale per eccellenza: l'Innocenti (ex Simmenthal) di Milano. Naturalmente polemiche a non finire, soprattutto in relazione al fatto che diverse cose sono cambiate in entrambe le squadre. Sappiamo tutti che dall'Ignis Nikolic se n'è andato (alcuni affermano che è stato cacciato perché non accettava la prepotenza dei Borghi) e al suo posto è arrivato Sandro Gamba dal Simmenthal. Sappiamo pure che il parco giocatori è rimastro pressoché inalterato: unica variazione la cessione di Flaborea.

All'Innocenti — vale la pena di sottolinearlo ancor prima del « via » — invece è cambiato molto di più: scisso il binomio Rubini-Gamba, vi è stata anche la partenza di Kenne e Giomo e l'arrivo di Brosterhous e Ferracini.

Tiriamo dunque un po' le somme: mentre per i varesini, stando alle loro prestazioni i problemi da risolvere non sono particolarmente gravi (la squadra dimostra infatti di essere già ad un buon punto di preparazione), per Rubini vi è un po' da rifare tutto. In difesa prima c'era Kenney a tappare buchi e falle: era presente in ogni mischia, sapeva trascinare la squadra nei momenti difficili. Il nuovo americano è tutto diverso, è un'ala e non un pivot; proprio predisposto alla difesa non pare e alle sue prime uscite sul campo non è che abbia entusiasmato. Ferracini è arrivato tardi e preceduto da mille polemiche. Cerioni sta attraversando un momento particolarmente difficile mentre Masini sente il peso degli anni e tutti i suoi limiti vengono a galla. Inoltre, e la cosa non è da poco, l'uomo che preparava gli schemi, Gamba, è passato agli avversari.

Per Rubini quindi il compito non è facile: i giocatori devono cambiare mentalità e schemi, c'è da riorganizzare la difesa e l'attacco. A tutto questo si aggiunge il ritardo nella preparazione atletica.

L'Innocenti paga il suo tributo alla Nazionale e soprattutto agli « Europei », Brumatti, Bariviera, Iellini e Cerioni, non sono certo tornati da Barcellona nelle migliori condizioni di forma e soprattutto gli ultimi due ne hanno particolarmente risentito. Domenica sera a Varese, ad esempio, Iellini non si teneva in piedi.

Il tempo stringe, fra cinque giorni la squadra milanese affronterà la neo-promossa Sapori nella temibile palestra di Siena.

Campionato pregiudicato? Un'Innocenti che lotta solo per il secondo posto? Qualcuno ne parla, qualcun altro lo sbandiera, noi non ce la sentiamo. La squadra non c'è ancora, soprattutto non ha recuperato quel clima di battaglia caratteristico del club milanese: troppe sono state le polemiche e le sentenze perché i giocatori possano affrontare serenamente i grossi problemi che sono sul tappeto. Per cui oggi un raffronto, fra Innocenti e Ignis sarebbe estremamente prematuro.

Sandro Gamba dorme sonni più tranquilli anche se i problemi non mancano per i varesini, i nazionali non sono particolarmente in forma e la partenza del vecchio Flaborea lascia scoperto il cambio a Meneghin. Lucarelli ha molta buona volontà ma è tutto da verificare. La squadra naturalmente risente del cambio in panchina.

E' indubbiamente la squadra più forte e finora lo ha ampiamente dimostrato, ma la **bagarre** non è ancora iniziata e siccome nessuno di noi è profeta pazientemente stiamo a guardare.

Silvio Trevisani

A Trieste la Tris di venerdì

Diciassette cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio San Giusto, in programma venerdì 2 novembre, nell'ippodromo di Montebello in Trieste, prescelto come corsa TRIS della settimana.

Ecco il campo: Premio San Giusto (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa TRIS) - 2060: Iefren, Missisipi, Mequo, Lellamia, Kleber, Fulgido, Cabaret, Crinto, Barzache, Ilcoma, Forese, Cacito, Uskub; 2100: Sonoro, Quizzano, Prosperino, Dabola.

Lettere all'Unità

Che vogliono fare del ministero dei Beni culturali?

Caro direttore,

circola in questi giorni un progetto di legge-delega per l'attivazione del ministero dei Beni culturali. Al progetto è allegato, anch'esso anonimo, un breve documento che intenderebbe spiegare i motivi informatori della legge. Il progetto, come illustra anche il documento allegato, riassume le conclusioni della commissione parlamentare Franceschini e delle commissioni ministeriali presiedute dal dottor Papaldo. Cominciamo con l'osservare che il progetto appare assai dettagliato laddove non c'era stato sostanziale dissenso fra l'opinione pubblica e politica con i risultati di quelle commissioni, mentre i testi della nuova « leggina » risultano significativamente vaghi sui punti di più accesa discussione. Si parla ad esempio di grande autonomia amministrativa delle soprintendenze (art. 5, commi 8 e 9), ma non v'è traccia di una nuova specificazione dei poteri del soprintendente. Alcune delle conquiste delle lotte di questi ultimi anni, come la necessità dell'istituzione dei consigli di soprintendenza, sono tranquillamente ignorate.

Del pari è vanificato ogni sforzo fatto per una più ampia partecipazione popolare e democratica degli Enti locali e delle Regioni (cui si riconoscono genericamente « rispettive competenze », art. 1, comma 2), delegando al governo ogni futura normativa in materia (art. 5, comma 3); non esiste una visione chiara dell'intervento organico e globale nel territorio (elementare conquista della tutela), anzi si sottolinea la necessità di smembrare ulteriormente le competenze fra organismi settoriali a carattere specialistico (art. 5, comma 2). C'è anche il rischio che la prestazione del servizio civile (come alternativo di quello militare) a supporto della tutela dei beni culturali (art. 5, comma 7) non sia altro che la creazione di un masssiccio « corpo separato » in funzione, eventualmente, antisciopero.

L'art. 6 è la chiave di interpretazione politica del progetto di legge, il « cui prodest » della cosa. Tutto l'articolo, minuziosissimo a differenza del resto, definisce i poteri del futuro Consiglio nazionale dei Beni culturali, il quale da organo consultivo diventa (art. 6, comma 3) organo decisionale, il cui presidente non è più un politico (il presidente dell'attuale Consiglio superiore delle Antichità e Belle arti è il ministro della Pubblica Istruzione, responsabile di fronte al Parlamento) ma è un « tecnico » eletto nel Consiglio stesso. La manovra tecnocratica è sfacciata e senza mezze misure, il ministro dei Beni culturali diventa un fantoccio e il ministero un'azienda privata. Come volevasi dimostrare.

LETTERA FIRMATA
dal Gruppo degli amici di
« *Dialoghi di archeologia* »
(Roma)

Per una vera pace tra i popoli del Medio Oriente

Caro direttore,

questo scorcio di mese è stato dominato in politica estera dalla guerra che ha di nuovo insanguinato le terre del Medio Oriente. Siamo stati tutti preoccupati per la pace mondiale e tale preoccupazione non è ancora fugata: le cause che hanno portato a questa guerra hanno radici profonde che forse non sono ben chiare al pubblico più vasto.

C'è da un lato una larga simpatia per le popolazioni arabe e per la tragica situazione dei palestinesi ridotti alla condizione di profughi dispersi, privati del proprio diritto all'autodeterminazione, costretti a vivere in miseri accampamenti, dove covano un odio, a volte indiscriminato verso il popolo ebraico in cui vedono un usurpatore. D'altro canto non possiamo dimenticare gli orrendi massacri a cui sono stati soggetti gli ebrei da parte della Germania nazista (e non dagli arabi, ricordiamolo) durante l'ultima guerra mondiale e le discriminazioni di cui sono stati oggetto in tanti Paesi. Questo può giustificare il desiderio di tanti di loro di avere una terra dove finalmente potersi sentire sicuri. Questo ho sentito nelle parole di tanti di loro, giovani e no, che studiano in Italia o hanno anche combattuto nel 1948.

Il discorso profondo da fare è un altro. Alcuni anni fa, dopo la « guerra dei 6 giorni », un amico arabo ci diceva che bisognava cercare all'interno delle strutture del mondo arabo, abbastanza varie dal punto di vista sociale, e dello Stato israeliano i motivi di urto e la via per un accordo, possibile secondo lui. All'interno dell'Università di Bologna si era alla ricerca di un colloquio aperto e chiarificatore fra arabi e israeliani. Da allora è passato molto tempo. Non ho idea di quanto tale discorso sia andato avanti e quale peso possono avere certe considerazioni nelle strutture degli Stati interessati. Ma penso che una presentazione ed un'analisi del movimento sionistico e della sua azione nel tempo, la conoscenza della dichiarazione di Balfour del 2 novembre 1917, di come aveva potuto avvenire e delle sue conseguenze, potrebbero servire ad un approfondimento utile per tutti coloro che vogliono superare, per realizzare una società nuova, certe considerazioni che purtroppo hanno ancora sapore di razzismo.

Abbiamo amici nell'uno e nell'altro campo di questa assurda guerra. Noi dovremmo dare tutto il nostro contributo ad un loro avvicinamento ed alla costituzione nei rispettivi Stati di atteggiamenti più rispondenti ad una reale giustizia sociale e a una reale collaborazione tra i popoli.

FRANCA PIGNATELLI
(Bologna)

Il giudizio dei lettori sulla pagina sportiva

Cara Unità,

*sono un insegnante di educazione fisica e penso che la pagina sportiva dell'*Unità *sia francamente criticabile. Non intendo dire che sull'*Unità *non ci debba essere la pagina sportiva, anzi; ma dovrebbe essere compilata in modo più rigorosamente «politico». Spesso, ad esempio, anche sull'*Unità *si decanta il « record » e si parla in termini elogiativi (a volte entusiastici) dei cosiddetti atleti da laboratorio; si fanno lunghi e poetici articoli sul pugilato (uno sport che a mio parere non dovrebbe essere esaltato). Infine, in occasione di certe partite di calcio (vedi l'*Unità *del 21 ottobre, a proposito della partita dell'Italia contro la Svizzera), saltano fuori addirittura i voti con i loro bei « più » e « meno ».*

*Sono anni ormai che si cerca di far capire ai colleghi insegnanti ma anche ai genitori degli studenti, che la valutazione in decimi non serve a niente: è solo una mistificazione senza nessuna base scientifica. Va bene la pagella, che già sa di vecchio, ma perchè addirittura i voti? Non bastano i giudizi per esteso? Sarebbe buffo (o meglio, grave) se al professore che spiega le sue convinzioni avanzate sui voti a scuola, qualche genitore replicasse: « Ma come, lì usa anche l'*Unità*! ».*

PAOLO GARBIN
(Padova)

Caro direttore,

*leggo da parecchi anni l'*Unità*. Ne seguo le cronache politiche, ma mi soffermo sovente anche alla pagina sportiva. Lo sport nei suoi vari aspetti ha assunto in Italia, come del resto in tutti i Paesi del mondo, importanza via via crescente, assumendo dunque le proporzioni di fatto politico e di costume oltre che di episodio strettamente spettacolare o agonistico. E mi pare giusto dunque che in tal luce anche l'*Unità *se ne occupi, proprio nella sua natura di quotidiano politico, che deve affrontare coerentemente qualsiasi aspetto della vita del nostro Paese.*

*Ma mi pare anche rilevante e apprezzabile lo sforzo di dare contenuti politici « nostri » ad una pagina che negli altri giornali è solo caratterizzata dagli aspetti più negativi dello sport: sciovinismo, ricerca del mito, nazionalismo, tifo. La pagina dell'*Unità *cerca appunto di demistificare questi « valori » che emergono dalle pagine sportive degli altri quotidiani, ridimensionando, quando è il caso, episodi e personaggi. E mi basterebbe citare alcuni commenti di Kim o altri servizi di Signori e Panzera, che hanno la capacità di non cadere nel gran calderone del tifo, anche quando trattano quegli argomenti (come il calcio) che più indurrebbero a simili errori di valutazione. Il mio invito è dunque di insistere (anche con maggior spazio) su una « linea » che mi pare conforme ai compiti che un giornale come l'*Unità *si assume quotidianamente.*

G. BERTOLAMI
(Perugia)

Chiedono una inchiesta per il cibo immangiabile

Cari compagni,

che il rancio fornito ai soldati sia una cosa ignobile è risaputo, tanto è vero che ormai è entrato a far parte del « folklore militare »; ma quello che abbiamo trovato qui alla « Scuola truppe meccanizzate e corazzate » di Caserta supera ogni nostra previsione. La carne che ci propinano tutti i giorni, da oltre quattro mesi, è manzo congelato di provenienza argentina confezionato negli anni 1942-1952. Di venerdì non siamo più fortunati: quando non ci tocca la frittata nella quale è immancabile la presenza di qualche uovo marcio, è la volta del tonno dell'annata 1938.

Noi soldati rinchiusi nelle caserme di S. Maria Capua Vetere e di Caserta chiediamo che vengano ordinati controlli ed ispezioni, perchè non vogliamo più trovare vermi nei piatti. Tra l'altro, c'è una considerazione da fare: con il colera, il tifo, l'epatite virale che hanno colpito parecchie persone nella vicina Napoli, qui vengono trascurate le più elementari norme igieniche, e tutta la profilassi si è ridotta alla vaccinazione anticolerica.

LETTERA FIRMATA
da 25 militari di leva
della caserma « Andolfato »
(S. Maria Capua Vetere)

Per i congiunti degli operai morti sul lavoro

Egregio direttore,

è stata recentemente approvata alla Camera la proposta di legge per la concessione di pensione privilegiata alle famiglie degli agenti deceduti per cause di servizio. Non sarebbe opportuno farsi promotore di analogo provvedimento per i congiunti degli operai morti sul lavoro?

ANTONIO SPASIANO
(Napoli)